

AD UN ANNO DALL'INIZIO DELLA PANDEMIA

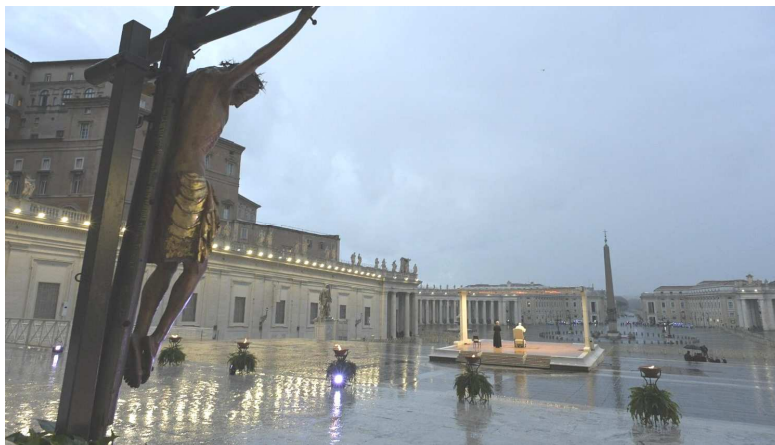
Precisamente un anno fa, nel mese di febbraio alla fine del carnevale (anche se in Cina era già presente e non sappiamo da quando) in tutto il mondo si è allargata a macchia d'olio la pandemia del coronavirus covid-19. Dopo un anno si contano 2.014.729 morti e 93.194.922 casi confermati nel mondo dall'inizio.

Molte nazioni hanno tentato di arginare l'espandersi dell'epidemia attraverso chiusure che hanno riguardato ogni ambito della vita della società con gravi problemi legati al mondo del lavoro della produzione e dell'economia. Tanti hanno perso e stanno perdendo il lavoro, molte attività si sono viste costrette a chiudere. I vari stati hanno cercato di aiutare e di sostenere il lavoro, la produzione, l'economia con alterni risultati. Grandissimi problemi si stanno manifestando nella società nel suo insieme, ma anche per la famiglia, per i giovani, per i ragazzi, per il mondo della scuola, le difficoltà sono aumentate sia nel vivere e costruire la vita con le sue relazioni. L'anno che si è chiuso è stato un anno davvero difficile e questo che si è aperto lo è altrettanto con tutte le problematiche che stiamo vivendo e che purtroppo vivremo quali conseguenze della pandemia. Nei giorni della prima chiusura nei mesi di marzo e aprile sulle finestre si sono visti inviti alla speranza "Andrà tutto bene" ci si augurava gli uni con gli altri anche se a distanza. Poi pian piano abbiamo visto che la situazione è andata ancora peggiorando; nei primi

tempi la solidarietà ha compiuto gesti davvero significativi nell'aiuto e nel sostegno reciproco...poi le difficoltà sono ancora aumentate come anche la "rabbia" di tanti esercenti gestori, lavoratori che si sono visti come abbandonati a se stessi e in grossissime difficoltà. Anche la politica sia a livello nazionale come internazionale ha fatto degli errori per mancanza di conoscenza del problema del covid-19 e per im-preparazione e mancanza di strutture come ospedali idonei per affrontare il problema.

Davanti a tutta questa grande problematica i vaccini potranno essere la possibile soluzione e la luce in fondo al tunnel, sperando che non ci sia una guerra tra i vari stati del mondo per accaparrarsene il maggior numero, ma dovrà passare del tempo, mesi, forse anni per cercare di superare la crisi con tutte le conseguenze economiche e sociali.

Che fare davanti a questo scenario? Credo sia importante ricordare le parole del papa Francesco nella preghiera davanti al Crocifisso nella notte del venerdì 27 marzo scorso: «Sia-



mo tutti sulla stessa barca». Usa l'immagine del Vangelo (i discepoli sorpresi dalla tempesta mentre si trovano su una barca insieme a Gesù) papa Francesco per descri-

vere la situazione al tempo del coronavirus e per indicare la via di uscita: riscoprire la «fraternità» e la «solidarietà» fra tutti gli uomini e le donne. Prosegue il Papa: «Siamo stati presi alla sprovvista da una tempesta inaspettata e furiosa. Ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme», «ci siamo accorti che non possiamo andare avanti ciascuno per conto suo, ma solo insieme», «aprendo «nuove forme di ospitalità, di fraternità e di solidarietà». Nella preghiera speciale a San Pietro il Papa "implora" Dio. "Ora, mentre stiamo in mare agitato, ti imploriamo: 'Svegliati Signore!', "non lasciarci in balia della tempesta". "Da questo colonnato che abbraccia Roma e il mondo scenda su di voi, come un abbraccio consolante, la benedizione di Dio. Signore, benedici il mondo, dona salute ai corpi e conforto ai cuori.

Ci chiedi di non avere paura. Ma la nostra fede è debole e siamo timorosi. Però Tu, Signore, non lasciarci in balia della tempesta".

E nel Messaggio Pasquale prima della benedizione Urbi et Orbi il papa ci suggerisce la strada per guardare con speranza al futuro: Non è tempo per indifferenza, egoismo e divisione...Ma questo, ha aggiunto, "non è il tempo dell'indifferenza, perché tutto il mondo sta soffrendo e deve ritrovarsi unito nell'affrontare la pandemia". "Non è il tempo degli egoismi, perché la sfida che stiamo affrontando ci accomuna tutti e non fa differenza di persone" (qui il Papa si è rivolto soprattutto all'Europa). "Non è il tempo delle divisioni" (il suo pensiero è andato ai conflitti ancora in corso). "Non è il tempo della dimenticanza (soprattutto delle crisi umanitarie, che rischiano di passare in secondo piano).

"Cari fratelli e sorelle - ha quindi aggiunto -, indifferenza, egoismo, divisione, dimenticanza non sono davvero le parole che vogliamo sentire in questo tempo. Vogliamo bandirle da ogni tempo! Esse sembrano prevalere quando in noi vincono la paura e la morte, cioè quando non lasciamo vincere il Signore Gesù nel nostro cuore e nella nostra vita. Egli, che ha già sconfitto la morte aprendoci la strada dell'eterna salvezza, disperda le tenebre della nostra povera umanità e ci introduca nel suo giorno glorioso che non conosce tramonto".

“Libertà e vita”: il messaggio per la giornata per la vita 2021

Pubblichiamo il Messaggio che il Consiglio Episcopale Permanente della CEI ha preparato per la 43a Giornata Nazionale per la Vita che si celebrerà il 7 febbraio 2021 sul tema "Libertà e vita".

La pandemia ci ha fatto sperimentare in maniera inattesa e drammatica la limitazione delle libertà personali e comunitarie, portandoci a riflettere sul senso profondo della libertà in rapporto alla vita di tutti: bambini e anziani, giovani e adulti, nati e persone in fin di vita. Nelle settimane di forzato lockdown quante privazioni abbiamo sofferto, specie in termini di rapporti sociali! Nel contempo, quanta reciprocità abbiamo respirato, a riprova che la tutela della salute richiede l'impegno e la partecipazione di ciascuno; quanta cultura della prossimità, quanta vita donata per far fronte comune all'emergenza!

Qual è il senso della libertà? Qual è il suo significato sociale, politico e religioso? Si è liberi in partenza o lo si diventa con scelte che costruiscono legami liberi e responsabili tra persone? Con la libertà che Dio ci ha donato, quale società vogliamo costruire?

Sono domande che in certe stagioni della vita interpellano ognuno di noi, mentre torna alla mente il messaggio chiaro del Vangelo: "Se rimanete fedeli alla mia parola, sarete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi" (Gv 8,31-32). I discepoli di Gesù sanno che la libertà si può perdere, fino a trasformarsi in catene: "Cristo ci ha liberati - afferma san Paolo - perché restassimo liberi; state saldi e non lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù" (Gal 5,1).

Una libertà a servizio della vita

La Giornata per la Vita 2021 vuol essere un'occasione preziosa per sensibilizzare tutti al valore dell'autentica libertà, nella prospettiva di un suo esercizio a servizio della vita: la libertà non è il fine, ma lo "strumento" per raggiungere il bene proprio e degli altri, un bene strettamente interconnesso. A ben pensarci, la



vera questione umana non è la libertà, ma l'uso di essa. La libertà può distruggere se stessa: si può perdere! Una cultura pervasa di diritti individuali assolutizzati rende ciechi e deforma la percezione della realtà, genera egoismi e derive abortive ed eutanasiche, interventi indiscriminati sul corpo umano, sui rapporti sociali e sull'ambiente. Del resto, la libertà del singolo che si ripiega su di sé diventa chiusura e violenza nei confronti dell'altro. Un uso individualistico della libertà porta, infatti, a strumentalizzare e a rompere le relazioni, distrugge la "casa comune", rende insostenibile la vita, costruisce case in cui non c'è spazio per la vita nascente, moltiplica solitudini in dimore abitate sempre più da animali ma non da persone. Papa Francesco ci ricorda che l'amore è la vera libertà perché distacca dal possesso, ricostruisce le relazioni, sa accogliere e valorizzare il prossimo, trasforma in dono gioioso ogni fatica e rende capaci di comunione (cfr. Udienza 12 settembre 2018). Responsabilità e felicità

Il binomio "libertà e vita" è inscindibile. Costituisce una alleanza feconda e lieta, che Dio ha impresso nell'animo umano per consentirgli di essere davvero felice. Senza il dono della

libertà l'umanità non sarebbe se stessa, né potrebbe dirsi autenticamente legata a Colui che l'ha creata; senza il dono della vita non avremmo la possibilità di lasciare una traccia di bellezza in questo mondo, di cambiare l'esistente, di migliorare la situazione in cui si nasce e cresce. L'asse che unisce la libertà e la vita è la responsabilità. Essa è la misura, anzi il laboratorio che fonde insieme le virtù della giustizia e della prudenza, della fermezza e della temperanza. La responsabilità è disponibilità all'altro e alla speranza, è apertura all'Altro e alla felicità. Responsabilità significa andare oltre la propria libertà per accogliere nel proprio orizzonte la vita di altre persone. Senza responsabilità, libertà e vita sono destinate a entrare in conflitto tra loro; rimangono, comunque, incapaci di esprimersi pienamente.

Dire "sì" alla vita è il compimento di una libertà che può cambiare la storia. Ogni uomo merita di nascere e di esistere. Ogni essere umano possiede, fin dal concepimento, un potenziale di bene e di bello che aspetta di essere espresso e trasformato in atto concreto; un potenziale unico e irripetibile, non cedibile. Solo considerando la "persona" come "fine ultimo" sarà possibile rigenerare l'orizzonte sociale ed economico, politico e culturale, antropologico, educativo e mediale. L'esercizio pieno della libertà richiede la Verità: se desideriamo servire la vita con vera libertà occorre che i cristiani e tutti gli uomini di buona volontà s'impegnino a conoscere e far conoscere la Verità che sola ci rende liberi veramente. Così potremo accogliere con gioia "ogni vita umana, unica e irripetibile, che vale per se stessa, costituisce un valore inestimabile (Papa Francesco, 25 marzo 2020, a 25 anni dall'Evangelium vitae). Gli uomini e le donne veramente liberi fanno proprio l'invito del Magistero: "Rispetta, difendi, ama e servi la vita, ogni vita, ogni vita umana! Solo su questa strada troverai giustizia, sviluppo, libertà, pace e felicità!".

CALENDARIO Febbraio 2021

- 1 L. S. Severo
- 2 M. Presentazione del Signore (candelora ore 17 al Duomo) **Catechesi ragazzi**
- 3 M. S. Biagio
- 4 G. S. Gilberto
- 5 V. S. Agata
- 6 S. S. Paolo Miki **Catechesi giovani a S. Teresa**
- 7 D. **IVa Domenica del tempo ordinario**
- 8 L. S. Onorato
- 9 M. S. Apollonia catechesi ragazzi
- 10 M. S. Scolastica
- 11 G. N. S. Di Lourdes Ore 17S. Messa all'altare della Madonna Lourdes Giornata del malati
- 12 V. S. Eulalia
- 13 S. S. Beatrice **Catechesi giovani a S. Teresa**
- 14 D. **Va Domenica del tempo ordinario**
- 15 L. SS. Fausto e Giovanni
- 16 M. S. Giuliana **catechesi ragazzi**
- 17 M. **Le Ceneri** Ore 17 celebrazione al Duomo delle S. Ceneri
- 18 G. S. Simeone
- 19 V. S. Corrado Ore 15 Catechesi per adulti al Duomo ore 16,30 Via Crucis
- 20 S. S. Amata **Catechesi giovani a S. Teresa**
- 21 D. **Prima Domenica di Quaresima**
- 22 L. S. Isabella Ore 21 catechesi per adulti al Duomo
- 23 M. S. Policarpo. **catechesi ragazzi**
- 24 M. S. Sergio Ore 9-12 adorazione santissimo al Duomo
- 25 G. S. Romeo
- 26 V. S. Nestore ore 15 catechesi per adulti Via crucis
- 27 S. S. Leandro **Catechesi giovani a S. Teresa**
- 28 D. **Seconda domenica di Quaresima**

FAVOLE PER ADULTI

La favola dei Colibrì



Un giorno nella foresta scoppiò un grande incendio. Di fronte all'avanzare delle fiamme, tutti gli animali scapparono terrorizzati mentre il fuoco distruggeva ogni cosa senza pietà.

Leoni, zebre, elefanti, rinoceronti, gazelle e tanti altri animali cercarono rifugio nelle acque del grande fiume, ma ormai l'incendio stava per arrivare anche lì.

Mentre tutti discutevano animatamente sul da farsi, un piccolissimo colibrì si tuffò nelle acque del fiume e, dopo aver preso nel becco una goccia d'acqua, incurante del gran caldo, la lasciò cadere sopra la foresta invasa dal fumo. Il fuoco non se ne accorse neppure e proseguì la sua corsa sospinto dal vento.

Il colibrì, però, non si perse d'animo e continuò a tuffarsi per raccogliere ogni volta una piccola goccia d'acqua che lasciava cadere sulle fiamme.

La cosa non passò inosservata e ad un certo punto il leone lo chiamò e gli chiese:

“Cosa stai facendo?”. L'uccellino gli rispose: “Cerco di spegnere l'incendio!”. Il leone si mise a ridere: “Tu così piccolo pretendi di fermare le fiamme?” e assieme a tutti gli altri animali incominciò a prenderlo in giro. Ma l'uccellino, incurante delle risate e delle critiche, si gettò nuovamente nel fiume per raccogliere un'altra goccia d'acqua. A quella vista un elefantino, che fino a quel momento era rimasto al riparo tra le zampe della madre, immerse la sua proboscide nel fiume e, dopo aver aspirato quanta più acqua possibile, la spruzzò su un cespuglio che stava ormai per essere divorato dal fuoco. Anche un giovane pellicano, lasciati i suoi genitori al centro del fiume, si riempì il grande becco d'acqua e, preso il volo, la lasciò cadere come una cascata su di un albero minacciato dalle fiamme.

Contagiati da quegli esempi, tutti i cuccioli d'animale si prodigarono insieme per spegnere l'incendio che ormai aveva raggiunto le rive del fiume.

Dimenticando vecchi rancori e divisioni mil-

lenarie, il cucciolo del leone e dell'antilope, quello della scimmia e del leopardo, quello dell'aquila dal collo bianco e della lepore lottarono fianco a fianco per fermare la corsa del fuoco. A quella vista gli adulti smisero di deriderli e, pieni di vergogna, incominciarono a dar manforte ai loro figli. Con l'arrivo di forze fresche, bene organizzate dal re leone, quando le ombre della sera calarono sulla savana, l'incendio poteva dirsi ormai domato.

Sporchi e stanchi, ma salvi, tutti gli animali si radunarono per festeggiare insieme la vittoria sul fuoco.

Il leone chiamò il piccolo colibrì e gli disse: “Oggi abbiamo imparato che la cosa più importante non è essere grandi e forti ma pieni di coraggio e di generosità. Oggi tu ci hai insegnato che anche una goccia d'acqua può essere importante e che «insieme si può» spegnere un grande incendio. D'ora in poi tu diventerai il simbolo del nostro impegno a costruire un mondo migliore, dove ci sia posto per tutti, la violenza sia bandita, la parola guerra cancellata, la morte per fame solo un brutto ricordo”.

11 Febbraio 2021 XXIX GIORNATA MONDIALE DEL MALATO

Il giorno 11 febbraio la chiesa celebra la festa della Madonna di Lourdes, giorno in cui iniziarono le apparizioni della Madonna a S. Bernardetta nella grotta di Massabielle in Francia. Da allora Lourdes è diventato il santuario dove tantissimi milioni di persone, sane e ammalate, vanno ogni anno per trovare conforto, aiuto e sostegno. E la chiesa celebra l'11 febbraio la Giornata Mondiale del malato con momenti di preghiera e occasioni di incontro e di festa per tanti sofferenti e malati. Il Papa Francesco ha scritto un messaggio per tutti noi perché possiamo riflettere all'importanza dell'aiuto che siamo chiamati ad offrire ai nostri fratelli ammalati. Già il titolo del messaggio, che potrete trovare per intero nel sito



della parrocchia (www.parcchiacaparola.it), è un programma: «**Uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli**»: Se siamo tutti fratelli, nella stessa barca, dobbiamo aiutarci gli uni gli altri, soprattutto nei confronti dei fratelli malati dobbiamo avere una maggiore attenzione. Gesù è l'esempio per tutti noi, Lui che è andato incontro a tutti gli ammalati.

Noi celebreremo la giornata del malato pregando con la celebrazione eucaristica l'11 febbraio nell'altare laterale della Madonna di Lourdes alle ore 17,00 al Duomo

IL 17 FEBBRAIO INIZIA LA QUARESIMA

Il 17 febbraio Mercoledì delle Ceneri, inizia la Quaresima. È il «tempo forte» che prepara alla Pasqua, culmine dell'Anno liturgico e della vita di ogni cristiano. La Quaresima si conclude il Giovedì Santo con la Messa in Coena Domini (in cui si fa memoria dell'istituzione dell'Eucaristia e in cui si svolge il rito della lavanda dei piedi) che apre il Triduo Pasquale. Quest'anno la Pasqua viene celebrata il 04 aprile. Come dice san Paolo, la Quaresima è «il momento favorevole» per compiere «un cammino di vera conversione» così da «affrontare vittoriosamente con le armi della penitenza il combattimento contro lo spirito del male». Questo itinerario di quaranta giorni che conduce al Triduo pasquale, memoria della passione, morte e risurrezione del Signore, cuore del mistero di Salvezza, è «un entrare nel deserto del creato per farlo tornare ad essere quel giardino della comunione con Dio che era prima del peccato delle origini», ricorda papa Francesco nel Messaggio per la Quaresima 2019.

Il numero 40

La Quaresima richiama alla mente i quaranta giorni di digiuno vissuti dal Signore nel deserto prima di intraprendere la sua missione pubblica. Si legge nel Vangelo di Matteo: «Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaran-

ta notti, alla fine ebbe fame». Quaranta è il numero simbolico con cui l'Antico e il Nuovo Testamento rappresentano i momenti salienti

dell'esperienza della fede del popolo di Dio. È una cifra che esprime il tempo dell'attesa, della purificazione, del ritorno al Signore, della consapevolezza che Dio è fedele alle sue promesse. Nell'Antico Testamento sono quaranta i giorni del diluvio universale, quaranta i giorni passati da Mosè sul monte Sinai, quaranta gli anni in cui il popolo di Israele peregrina nel deserto prima di giungere alla Terra Promessa, quaranta i giorni di cammino del profeta Elia per giungere al monte Oreb, quaranta i giorni che Dio concede a Ninive per convertirsi dopo la predicazione di Giona. Nei Vangeli sono anche quaranta i giorni durante i quali Gesù risorto istruisce i suoi, prima di ascendere al cielo e inviare lo Spirito Santo. Tornando alla Quaresima, essa è un «accompagnare Gesù che sale a Gerusalemme, luogo del compimento del suo mistero di



passione, morte e risurrezione e ricorda che la vita cristiana è una «via» da percorrere, consistente non tanto in una legge da osservare, ma nella persona stessa di Cristo, da incontrare, da accogliere, da seguire», ha spiegato Benedetto XVI.

Le ceneri

Il Mercoledì delle Ceneri è giorno di digiuno e astinenza dalle carni (così come lo è il Venerdì Santo, mentre nei Venerdì di Quaresima si è invitati all'astensione dalle carni). Come ricorda uno dei prefazi di Quaresima, «con il digiuno quaresimale» è possibile vincere «le nostre passioni» ed elevare «lo spirito». Durante la celebrazione del Mercoledì delle Ceneri il sacerdote sparge un pizzico di cenere benedetta sul capo o sulla fronte. La cenere imposta sul capo è un segno che ricorda la nostra condizione di creature ed esorta alla penitenza. Nel ricevere le ceneri l'invito alla conversione è espresso con una duplice formula: «Con-

vertitevi e credete al Vangelo» oppure «Ricordati che sei polvere e in polvere ritornerai»

I segni: digiuno, elemosina, preghiera

Il digiuno, l'elemosina e la preghiera sono i segni, o meglio le pratiche, della Quaresima.

Il digiuno significa l'astinenza dal cibo, ma comprende altre forme di privazione per una vita più sobria. Esso «costituisce un'importante occasione di crescita», ha spiegato papa Francesco, perché «ci permette di sperimentare ciò che provano quanti mancano anche dello stretto necessario» e «ci fa più attenti a Dio e al prossimo» ridestando «la volontà di obbedire a Dio che, solo, sazia la nostra fame».

Il digiuno è legato poi all'**elemosina**. Così il digiuno è reso santo dalle virtù che l'accompagnano, soprattutto dalla carità, da ogni gesto di generosità che dona ai poveri e ai bisognosi il frutto di una privazione.

La Quaresima, inoltre, è un tempo privilegiato per la **preghiera**. Sant'Agostino dice che il digiuno e l'elemosina sono «le due ali della preghiera» che le permettono di prendere più facilmente il suo slancio e di giungere sino a Dio. E san Giovanni Crisostomo esorta:

«Abbellisci la tua casa di modestia e umiltà con la pratica della preghiera. Così prepari per il Signore una degna dimora, così lo accogli in splendida reggia». Per papa Francesco, «dedicando più tempo alla preghiera, permettiamo al nostro cuore di scoprire le menzogne segrete con le quali inganniamo noi stessi».



Digiuno
Carità
Preghiera
Silenzio

Telefoni Parrocchia: 0761/646048 - 0761/ 1767957 Cell. 3280594105 Don Mimmo cell. Don Robert 3665938309
Sito : www.parcchiacaparola.it Facebook Cieco di Gerico email info@parcchiacaparola.it

Questo notiziario parrocchiale è stato finito di stampare il 28.01.2021. ed è stato messo a disposizione nelle chiese di Caprarola. E' ad uso esclusivo della comunità cristiana di Caprarola. Chi volesse contribuire con articoli ed offerte si può rivolgere al parroco. Per eventuali lettere l'indirizzo è quello dall'Ufficio parrocchiale in via F. Nicolai, 35 oppure quello della posta elettronica info@parcchiacaparola.it Ciclostilato in proprio. Distribuito gratuitamente. Il sito della parrocchia è anche qui sotto da copiare ed incollare o qui accanto col freem

